

**Regione Lombardia:
DELIBERA
DI GIUNTA REGIONALE
N° 17608 DEL 21/05/04**

*Si riportano alcune parti
della delibera della
Giunta Regionale della
Lombardia e
dell'Allegato 1 della
stessa, che descrivono il
nuovo sistema di
formazione professionale
nell'area del "Diritto
dovere di istruzione e
formazione per 12 anni"*

"LINEE D'INDIRIZZO E DIRETTIVE PER L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA REGIONE LOMBARDIA" PER L'ANNO FORMATIVO 2004/2005 E DEL DOCUMENTO "INTEGRAZIONE Percorsi TRIENNALI SPERIMENTALI - AREA 2 - A.F. 2004-2005"

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

A voti unanimi espressi nelle forme di legge:

DELIBERA

1. di approvare, per i motivi espressi in narrativa, il documento "Linee d'indirizzo e direttive per l'offerta di Formazione Professionale della Regione Lombardia" per l'anno formativo 2004/2005 allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (allegato 1);

2. di approvare, per i motivi espressi in narrativa, il documento "Integrazione percorsi triennali sperimentali – Area 2 – A.F. 2004-2005" allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (allegato 2);
3. di rinviare a successivi atti del Direttore Generale della DG Formazione, Istruzione e Lavoro l'approvazione dei provvedimenti attuativi dei documenti "Linee d'indirizzo e direttive per l'offerta di Formazione Professionale della Regione Lombardia" per l'anno formativo 2004/2005 di cui al punto 1 e "Integrazione percorsi triennali sperimentali – Area 2 – A.F. 2004-2005" di cui al punto 2;
4. di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

Allegato 1

**LINEE D'INDIRIZZO E DIRETTIVE
PER L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
DELLA REGIONE LOMBARDIA ANNO FORMATIVO 2004-2005**

Omissis

Un nuovo sistema

Le attività formative promosse e cofinanziate dalla Regione Lombardia negli anni hanno raggiunto un livello di articolazione e dimensione che, unito all'evoluzione dell'assetto di competenze a livello nazionale e locale ed alla forte dinamica di cambiamento disegnata nel Programma Triennale della Formazione ed impressa al quadro complessivo del sistema della formazione e dell'istruzione, impongono come necessario uno sforzo di ridisegno e ridefinizione dell'offerta formativa del sistema regionale.

Si tratta di un cambiamento profondo che, a partire dal nuovo articolo 117 della Costituzione, delinea un ambito di intervento regionale a carattere esclusivo, che spazia dall'obbligo di istruzione (14° anno di età) all'obbligo formativo, fino alla formazione superiore.

Ciò è reso ancor più pressante dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003 (Norme generali sull'istruzione e livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale): avendo la legge 53/2003 abrogato la legge 9/99 sull'obbligo scolastico, i giovani e le famiglie, al termine del I ciclo, possono operare una scelta in un'offerta formativa molto più articolata e declinata secondo metodologie ed obiettivi didattici più adeguati ai diversi fabbisogni.

Tale opportunità è stata resa pienamente fruibile nell'A.S. 2004-2005 grazie all'Accordo Quadro sottoscritto il 19 giugno 2003 cui si è dato se-

guito, per consentire una sostanziale sincronia con l'offerta scolastica, con le Direttive Area 2 – Diritto dovere di istruzione e formazione per 12 anni – A.F. 2004-2005 (D.G.R.16005 del 6 gennaio 2004) cui hanno fatto seguito i dispositivi di bando provinciali.

In forza di una adeguata conoscenza della domanda di servizi presente, la Regione Lombardia, anche per le recenti disposizioni normative, deve procedere a strutturare la propria offerta in maniera stabile sul territorio, innanzitutto per quanto riguarda la formazione iniziale, valorizzando in questo il ruolo cardine nella programmazione territoriale svolto dalle Province.

Tale offerta, per quanto riguarda quel segmento riconducibile alla "formazione professionale", rappresenta nella nostra regione un elemento di eccellenza e qualificazione notevole.

Se tale fenomeno si è di fatto consolidato in un contesto normativo più rigido, esso deve essere tenuto in particolare considerazione nel momento in cui la L. 53/03, abrogando la L. 9/99, elimina un argine al passaggio dal sistema scolastico a quello dell'istruzione e formazione professionale.

La Regione si troverà, e sin d'ora sono fortissimi i segnali in tal senso, a far fronte ad una domanda di percorsi di formazione professionale iniziale in rapida crescita: tale trend dovrà, da un lato, essere contenuto attraverso adeguate azioni di orientamento, per non sbilanciare il sistema con spostamenti scoordinati tra istruzione e formazione professionale, che causerebbero sconquassi organizzativi e, soprattutto, la produzione di fenomeni difficilmente assorbibili dal mercato del lavoro lombardo; dall'altro, sarà necessario definire con progressive approssimazioni, a quale livello di crescita attestare tale filone d'offerta, soprattutto in considerazione del fatto che esso è attualmente finanziato non con un canale strutturale e sistemico, ma attraverso limitati trasferimenti statali e, eccellenza della Regione Lombardia, da dotazioni proprie del bilancio regionale.

Tale valutazione è stata posta alla base di un lavoro di analisi che ha portato a ridefinire le modalità di generazione annuale dell'offerta e, in assenza di modelli organizzativo gestionali di sistema diversi dall'attuale ricorso a forme di evidenza pubblica e finanziamento a corso, ad identificare per l'A.F. 04-05 un percorso ancora sperimentale, ma comunque finalizzato alla promozione di un'offerta di percorsi formativi per l'assolvimento del diritto dovere di istruzione articolati nelle tipologie, nelle modulazioni didattiche e nei contenuti in maniera da rispondere alle diversificate caratteristiche dell'utenza.

Come già accennato, per consentire l'esercizio di un'opzione più ampia alle famiglie dei giovani che stanno attualmente frequentando la terza media, si è anticipato al mese di gennaio la produzione dell'offerta di percorsi triennali. Tale offerta non esaurisce però le azioni che la Regione Lombardia e le province lombarde dovranno attivare nell'ambito dell'Area 2 del Piano Triennale dell'offerta formativa, ora da intendersi come "Diritto dovere di istruzione": la ricchezza di esperienze che il sistema di Istruzione e Formazione Professionale lombardo ha consolidato negli anni e le peculiarità dei modelli di intervento che esso ha espresso in forma di eccellenze de-

vono essere mantenute ed anzi valorizzate, rileggendole alla luce del nuovo contesto e degli obiettivi generali che il nuovo assetto normativo pone.

È inoltre importante che l'evoluzione dell'offerta impressa dal processo di riforma si espliciti in un percorso di progressivo adattamento, adeguato a non ingenerare, *in primis* negli allievi e nelle loro famiglie, ma anche nei contesti territoriali ed imprenditoriali di riferimento, fenomeni di disorientamento.

Nell'ambito dell'Area 2 "Diritto dovere di istruzione per 12 anni", fatto salvo l'obbligo di garantire all'utenza il completamento dei percorsi già avviati, l'offerta del sistema regionale per l'A.F. 2004- 2005 dovrà rispondere ai seguenti obiettivi:

- offrire all'utenza interessata (allieve/i e famiglie) la fruizione di *percorsi di qualifica* che garantiscano:
 - un titolo riconoscibile e spendibile a livello nazionale ed europeo (quindi di durata triennale, rispondente al PECUP o a equivalenti indicazioni nazionali)
 - l'assolvimento del diritto dovere di istruzione previsto dalla L. 53/2003
 - la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo nel sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale e nel sistema dell'Istruzione;
- mettere in atto azioni di *prevenzione e/o recupero* dell'evasione o della dispersione che siano finalizzati comunque all'assolvimento del diritto dovere di istruzione previsto dalla L. 53/2003;
- proseguire le esperienze positive di *integrazione* in percorsi promossi da istituti scolastici e agenzie formative.

La piena risposta a tali obiettivi sarà possibile solo se, a supporto dell'offerta che verrà generata, il sistema formativo integrato lombardo, vale a dire la Regione, gli enti locali, gli enti di formazione professionale e le parti sociali in connessione con la Direzione Scolastica Regionale e gli Istituti scolastici interessati, procederà nella progressiva elaborazione di linee, metodologie e procedure condivise che caratterizzeranno il nuovo sistema e segneranno il percorso di accompagnamento verso il suo consolidamento ordinamentale e normativo.

Al fine di limitare il più possibile eventuali ricadute, in termini di disorientamento, sulle famiglie e sugli allievi in questa fase di transizione, la Regione Lombardia, di concerto con le Province e le parti sociali, promuoverà interventi di valorizzazione e diffusione delle attività di orientamento, prevenzione e recupero della dispersione scolastica specificatamente rivolte ai giovani interessati dal passaggio tra il primo ed il secondo ciclo di istruzione e che prevedono il coinvolgimento e l'integrazione degli istituti scolastici e degli enti e centri di formazione professionale.

La Consulta regionale Standard Formativi

Il processo sopra descritto è già stato avviato: con Decreto n° 22660 del 19-12-2003 la D.G. "Formazione, Istruzione e Lavoro" della Regione Lombardia ha formalmente istituito la *Consulta Regionale Standard Formativi*,

organismo tecnico permanente, composto da referenti della Regione Lombardia, degli Enti Locali, delle Parti Sociali, delle realtà formative e delle autonomie scolastiche. Tale organismo opererà in connessione con il *Tavolo Scuola* istituito in seno alla stessa D.G. "Formazione Istruzione Lavoro", con il *Comitato Paritetico di Coordinamento* della Sperimentazione dei percorsi triennali ed in stretto raccordo con i diversi tavoli istituzionali e tecnici promossi a livello nazionale e regionale, avvalendosi delle strutture di ricerca ed elaborazione della Regione e della Direzione scolastica regionale (IRER, IRRE, ...).

La fisionomia ed il ruolo della *Consulta Standard Formativi* devono essere considerati alla luce dei due complementari processi avviati dalla Regione Lombardia, concernenti da un lato la semplificazione dei diversi ambiti e segmenti della propria offerta formativa e la riforma della *governance* dall'altro.

Il primo, delineatosi strategicamente con il *Programma Triennale della Formazione 2002-2004*, ha trovato quale ulteriore elemento propulsivo la prospettiva delineata dalla L. 53 di un nuovo sistema unitario di IFP, capace di ricomprendere ed armonizzare la pluralità dei percorsi e delle opportunità, al fine di garantire alla persona le condizioni di una formazione lungo tutto l'arco della vita, accrescendone i diritti di cittadinanza, oltre che di lavoratore; il secondo sottolinea la convinzione della necessità di governare i processi attraverso un sistema di relazioni (o "patto") tra gli attori pubblici e privati che a vario titolo sono coinvolti nella filiera formazione-lavoro (Province lombarde, parti sociali, operatori), individuando modalità e strumenti condivisi di lettura e di azione, adeguati al fabbisogno rilevato nei diversi contesti socio economici del territorio lombardo.

In altri termini, il nuovo sistema unitario di IFP e la rete territoriale dell'offerta necessitano, quale condizione fondamentale, dell'elaborazione di strumenti di lettura e di classificazione riconosciuti e riconoscibili da tutti gli attori: un sistema di *standard formativi*, quale presupposto di procedure e regole di certificazione dei titoli, delle competenze e dei crediti formativi, nell'ottica del *lifelong learning*.

La Consulta, nel rispetto delle competenze previste dalla Costituzione e dalla normativa vigente e in corrispondenza alle fasi temporali di attuazione delle riforme, dovrà assicurare il supporto tecnico finalizzato all'elaborazione ed alla declinazione culturale, metodologica e tecnica dei contenuti della riforma e degli elementi che identificheranno e qualificheranno l'intera offerta educativa e formativa del nuovo sistema di Istruzione e Formazione lombardo. In particolare, ad essa attiene il compito prioritario di elaborare gli elementi in cui si articoleranno le *Indicazioni regionali per i Piani di Studio Personalizzati*.

Si tratta di un'azione di ampio respiro, che comprende, oltre alla *declinazione regionale del nuovo sistema*, la specificazione degli *Obiettivi generali e Specifici del processo formativo*, le modalità con cui procedere alla determinazione del *Portfolio delle competenze*, dei criteri per il riconoscimento nazionale dei titoli e per la gestione dei crediti e dei passaggi tramite i

LARSA dentro il sistema dell'Istruzione e formazione professionale e tra questo sistema e quello liceale.

Contestualmente essa dovrà provvedere a definire ed implementare:

1. il modello di *repertorio regionale delle competenze e delle qualifiche professionali* a partire dalla realizzazione di un *Repertorio delle figure professionali* organizzate per aggregazioni o "aree" e sviluppate anche in considerazione di quanto già presente nei vari repertori esistenti;
2. il *sistema regionale di valutazione e certificazione delle competenze e dei titoli*, in funzione all'applicazione della L. 53/2003, con riferimento a quanto previsto dal D.M. 174/2001, in linea con quanto definito nell'ambito degli Accordi Stato-Regioni ed in particolare nell'*Accordo quadro* tra MIUR, MLPS, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, Province, Comuni e Comunità montane del 19 giugno 2003.

In sintesi, procedere all'implementazione di un *sistema di standard formativi* centrati su competenze professionali (intese come l'insieme strutturato di conoscenze e di abilità riferibili a specifiche figure professionali) atti a:

- garantire la trasferibilità, in ambito nazionale e comunitario, dei titoli e delle qualifiche ottenuti dai beneficiari del sistema di istruzione e formazione professionale regionale;
- attuare un sistema di certificazione delle competenze acquisibili attraverso percorsi di istruzione e formazione professionale e/o esperienze lavorative e/o autoformazione;
- consentire agli individui la capitalizzazione delle competenze acquisite nel proprio percorso formativo e professionale, in una logica di crediti che concorrono a comporre la competenza complessiva di un soggetto;
- promuovere e favorire flessibilità, modularizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi in un sistema di crediti formativi, affiancando all'offerta di corsi sequenziali di lunga durata la possibilità di accedere a moduli brevi e dilazionabili;
- favorire la comparabilità dei diversi percorsi formativi e di istruzione quale presupposto essenziale per l'attuazione della permeabilità tra i sistemi;
- consentire il collegamento con l'analisi dei fabbisogni formativi e professionali;
- assicurare agli individui ed alle imprese trasparenza relativamente alle competenze possedute, sia a livello nazionale sia a livello europeo nell'ambito dei diversi sistemi.

Con riferimento a tali finalità ed ambiti di lavoro, tenuto conto della necessaria ed opportuna curvatura e declinazione professionale di ogni considerazione relativa agli standard formativi, la Consulta verrà ad articolarsi in *Commissioni tecniche per aree/comunità professionali*, in corrispondenza a quelle del repertorio regionale. Ciò al fine di garantire maggiormente la necessaria aderenza delle tematiche formative ai fabbisogni, ai contesti ed alle

evoluzioni del mondo del lavoro, riconducendo ad unità anche i diversi livelli di carattere didattico, metodologico, normativo, organizzativo-procedurale, ecc. in rapporto al problema centrale dell'osservazione – validazione – standardizzazione dei profili professionali.

Le commissioni saranno composte dai referenti dei diversi attori pubblici e privati coinvolti nella filiera formazione-lavoro; potranno in relazione alle necessità allargarsi ad altri soggetti e/o tecnici e vedranno la partecipazione, oltre che delle diverse parti sociali e datoriali interessate, anche delle Province quali portatrici delle specifiche esigenze espresse dal territorio.

LEP e standard formativi

Gli standard concernono l'esplicitazione di quell'insieme di *condizioni organizzative, gestionali, professionali e formative*, uniformi per tutte le Regioni, che determinano la misura minima di realizzazione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni - art. 2, co. 1, lettera h, L. 53/2003), definiti a livello nazionale, che ogni Istituto e Centro dell'istruzione e formazione professionale è tenuto ad assicurare agli studenti e alle famiglie allo scopo di concretizzare il *Profilo educativo, culturale e professionale*. Ogni Istituto e Centro è tenuto a garantire tali *standard formativi minimi* (art. 7, co. 1, lettera c) quale fondamento del proprio sistema di accreditamento, necessario per erogare un'istruzione e formazione professionale compatibile con l'art. 3, co. 1, punto c della legge n. 53/2003 e con il riconoscimento nazionale ed europeo dei titoli rilasciati.

La problematica degli *standard formativi minimi* viene dunque ad intersecarsi per un verso con quella relativa all'evoluzione del sistema regionale di *accreditamento*, per un altro con la dimensione dell'*apprendimento*.

In quest'ultimo caso, comunque, l'accezione non deve essere assunta nel senso di "livelli" di apprendimento, ossia di standard in uscita. La determinazione di questi ultimi, infatti, non può competere alla Regione (salvo inficiare la logica e la stessa prospettiva della riforma), ma all'autonomia progettuale didattica e formativa dei Centri, degli Istituti e degli operatori. Col termine standard formativo si intende, pertanto, quell'insieme di *obiettivi* sia *generali* che *specifici di apprendimento* che troveranno esplicitazione ed una organica articolazione per un verso nel PECUP (finalità generali dello stesso processo di apprendimento del secondo ciclo) e per un altro nelle *Indicazioni regionali per i PSP*. In tali documenti essi sono intesi come, appunto, *obiettivi*, ossia mete dell'apprendimento, rispetto a cui i soggetti erogatori del servizio formativo dovranno attrezzarsi e garantire adeguata (personalizzata) declinazione sul piano didattico e formativo.

Alla luce di quanto previsto dalla L. 53 e dall'Accordo Quadro sancito in Conferenza Unificata il 19/06/03 tra ecc. (...), la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 15/01/04, ha definito gli *standard formativi minimi* relativamente alle competenze di base. Tali standard costituiscono pertanto il primo riferimento per la declinazione ed articolazione metodologico-progettuale dei piani formativi; ad essi dovranno affiancarsi gli standard relativi

alla dimensione *professionale*, alla cui definizione un contributo determinante dovrà essere assicurato dalle stesse Regioni.

Certificazione e riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi

La complessa problematica relativa alla certificazione ed al riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi costituisce uno dei nodi fondamentali per la realizzazione del nuovo sistema di IFP. All'individuazione delle condizioni, delle procedure e delle metodologie necessarie all'implementazione di un sistema basato sui crediti è infatti legata la stessa possibilità di realizzare percorsi formativi personalizzati nella prospettiva dell'intero arco della vita, per il contenimento del fenomeno della dispersione, per la garanzia dei passaggi orizzontali e verticali tra i sistemi di istruzione e di istruzione e formazione professionale, per il recupero e la valorizzazione delle conoscenze e delle competenze acquisite in contesti non formali ed informali. In una parola: per l'effettiva flessibilità del nuovo sistema.

Analogamente a quanto previsto per i LEP e gli standard formativi, per la declinazione operativa del nuovo sistema in corso di definizione a partire dal combinato delle Leggi n° 131/03, n° 30/03 (e relativo D.Lvo. 276/03) e n° 53/03, anche relativamente a questi aspetti è previsto un percorso di partenariato istituzionale (MIUR, MLPS, MAP, Conferenza Unificata), che attraverso un costante riferimento agli impegni presi in sede UE definisca le modalità di riconoscimento dei crediti e di certificazione delle competenze da adottare a livello nazionale.

Sempre in una logica di *federalismo cooperativo*, così come richiamato nell'accordo siglato in sede di CU del 15/01/04, all'ambito regionale compete:

- il governo del sistema della competenze e dei crediti, nonché dei relativi servizi di supporto,
- la contestualizzazione territoriale delle competenze,
- le modalità e le procedure di verifica, valutazione e certificazione delle competenze e dei crediti in ingresso, durante ed in uscita dai percorsi,
- gli standard di progettazione,
- la definizione di dettaglio dei requisiti dei soggetti erogatori dei percorsi di IFP.

Il repertorio dei profili, delle qualifiche e dei titoli professionali

L'intera problematica inerente ai profili professionali necessita di un processo di ripensamento, alla luce dei significativi cambiamenti di contesto odierni, caratterizzati da un crescente processo di "cognitivizzazione", ossia da una tendenza (che non giustifica più una visione gerarchica e classista dei saperi e quindi dei percorsi degli studi, ma sostiene il valore del *carattere culturale di ogni esperienza di apprendimento* sia formale, che informale e non formale) ad aggregarsi in modo da evidenziare la propria pecu-

liarità culturale, organizzativa, professionale al fine di affermare una specificità tendenzialmente rilevante anche dal punto di vista della rappresentanza, della tutela e della formazione.

Parallelamente a tale processo diviene determinante la prospettiva delineata dalla L 53/2003 di un progressivo ampliamento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni (il cui esercizio ridefinisce ed amplia l'obbligo scolastico di cui all'art. 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'art. 68 della legge 144/99), e la conseguente nuova connotazione educativa, culturale e professionale dei percorsi di qualifica, il loro riferirsi ad un PECUP comune a tutto il secondo ciclo, equipollente a quello liceale e la loro spendibilità-riconoscibilità sull'intero territorio nazionale.

Tali cambiamenti dovranno essere interpretati ed espressi innanzitutto dal nuovo *Repertorio dei profili e delle figure professionali*, documento che sarà allegato alle "Indicazioni regionali per i Piani Personalizzati di Studio" al fine di permettere agli operatori, agli Istituti ed ai Centri di progettare i nuovi percorsi di IFP, e che di fatto verrà ad assumere un valore di cornice e di punto di riferimento per tutte le attività di carattere formativo a livello regionale.

Il repertorio, infatti, dovrà recepire le nuove istanze della riforma del sistema di istruzione e formazione professionale, inserendo i nuovi percorsi di qualifica in un contesto organico, entro prospettive di filiera, ripensando al contempo gli stessi profili professionali, alla luce sia delle istanze culturali ed educative che delle evoluzioni e specificità del sistema produttivo lombardo.

Il lavoro di descrizione dei profili dovrà strutturarsi in modo sempre più stabile, trovando quale proprio luogo naturale le *Commissioni Tecniche specifiche per aree o comunità professionali* della Consulta Regionale SF, con la funzione precipua di *osservatorio permanente* del fabbisogno formativo e delle evoluzioni del mondo produttivo e di attivazione di momenti di confronto-validazione tra le diverse parti interessate (mondo del lavoro, parti sociali, Enti, Istituti, ecc.). Il lavoro, *in progress*, di riformulazione dei titoli in uscita dai percorsi formativi dovrà mantenere un carattere aperto e flessibile, suscettibile di necessarie variazioni, adattamenti e correzioni.

La mappa dei profili terrà conto dei principali repertori di riferimento sia nazionali, sia lombardi. La metodologia adottata cercherà: da un lato di ridefinire in conformità con la natura del nuovo sistema di IFP l'articolazione dei profili in modo da *configurare l'intera filiera formativa*, distinguendo, per ciascuna comunità professionale, *tre livelli di uscita*: la qualifica di istruzione e formazione professionale (3° anno), il diploma di istruzione e formazione professionale (4° anno), il diploma di istruzione e formazione professionale superiore (5°, 6°, 7° anno); dall'altro di *razionalizzare i titoli* con l'intento di garantire una maggiore uniformità e trasparenza delle certificazioni finali, *superando la frammentazione* e la contingenza che spesso, anche nel passato più recente, hanno caratterizzato questa materia.

La struttura dei titoli sarà graduale e progressiva. Dopo ognuno di essi

sarà possibile attivare corsi di *specializzazione* che approfondiscono uno o più aspetti tra quelli previsti nell'ambito della formazione al titolo.

Le figure professionali normate

Alla problematica dei profili professionali viene ad intrecciarsi quella relativa alla certificazione e riconduzione entro la nuova cornice sistemica (e relativa filiera dei percorsi / titoli professionali) prevista dalla riforma di tutte le figure a vario titolo "normate". Si tratta di una tematica assai complessa e di non facile soluzione, con evidenti ricadute (ad esempio) soprattutto negli ambiti del sociale, del sanitario e dei beni culturali.

Il lavoro di elaborazione e definizione normativa di tale problematica, pertanto, dovrà vedere il coinvolgimento, oltre che delle parti sociali e degli enti locali, anche delle Direzioni Generali della Regione Lombardia interessate.

Omissis